

news SOCREM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 2

ANNO XXIV

MAGGIO

2018

COMMÉMORAZIONE MENSILE

Il terzo sabato di ogni mese alle ore 8.30
nella Sala del Commiato a Torino e a Mappano

Dedicata a tutti i defunti e in particolare, con i rispettivi parenti, a coloro
che nel mese precedente sono transitati nel Tempio per il rito della cremazione

*SOCREM Torino promuove
la partecipazione e la condivisione*



Visita i nostri siti nelle
pagine dedicate agli eventi
e seguici su



www.socremtorino.it

www.tempiocrematoriomappano.it

SOCREM Torino
Sede sociale e Direzione
Corso Turati 11/c
Tel. 011 5812 333

TORINO
Tempio Crematorio
Corso Novara 147/b
Tel. 011 2419 332
martedì - venerdì
ore 8.30 - 16.00
sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese
Tempio Crematorio
Via Argentera s.n.
Tel. 011 9968 268
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

BRA CN
COINCRE srl
SOCIETÀ PARTECIPATA
Sede e Tempio Crematorio
Piazzale Boglione 2/a
Tel. 0172 4216 27
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

SOCREM News
Anno XXIV, n. 2 maggio 2018
Quadrimestrale della Società
per la Cremazione di Torino

FONDATORE
Luciano Scagliarini

EDITORE
Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE
Marina Cassi

CAPOREDATTORE
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE
Stefano Colavita, Giovanni De Luna
Maria Chiara Giorda, Fabrizio Gombia
Gisella Gramaglia, Alice Merletti
Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Francesco Andreotti, Mario Baudino,
Valeria Cappellato, Giovanni De Luna,
Livia Giunti, Gisella Gramaglia,
Alberto Mattioli, Alice Merletti,
Giovanni Pollini, Laura Ranni,
Ana Cristina Vargas

REDAZIONE
Corso Turati 11/c - 10128 Torino
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390
e-mail: info@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA
Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA
Stige - Società Torinese Industrie Grafiche
Editoriali S.p.A. San Mauro Torinese
Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA DI
Giuseppe D'Ambrosio

TIRATURA 37.000



Editoriale

Giovanni Pollini

Dal 5 al 7 aprile si è svolta a Bologna *Tanexpo*, esposizione internazionale del comparto funerario e cimiteriale, la manifestazione più importante del settore. Nel corso dei numerosi incontri che hanno caratterizzato le giornate bolognesi sono emersi temi sui quali è opportuno richiamare l'attenzione dei nostri soci.

Il costante sviluppo della cremazione apre infatti degli scenari inediti che coinvolgono tutti i discorsi sulla morte sui quali SOCREM Torino riflette da anni. Cambia, anzitutto, il ruolo del cimitero. Si assiste ad un forte calo nella frequentazione dei campisanti, soprattutto da parte delle nuove generazioni. Le ceneri svuotano dall'interno molte delle ragioni igienico-sanitarie che avevano portato all'istituzione dei cimiteri ottocenteschi come luoghi separati rispetto a quelli della vita quotidiana. Oggi, proprio grazie al declino delle sepolture tradizionali, le ragioni per confinare i morti fuori dagli spazi urbani sono in gran parte venute meno e una delle tendenze è quella di reintrodurre le spoglie mortali dei defunti direttamente nella sfera domestica degli affetti familiari.

L'importanza fondamentale del cimitero, come luogo di memoria e come territorio privilegiato dell'identità e delle radici di una comunità, permane; ma occorre ripensare la struttura del cimitero in relazione ai nuovi bisogni della collettività. L'intreccio tra viali e tombe, la disseminazione delle cappelle private, i cellari, i simboli di appartenenze civili e religiose che tradizionalmente segnano le architetture funerarie, se proiettati nel futuro devono necessariamente tener conto dell'esigenza di adeguati spazi per le ceneri. Le urne occupano spazi più ridotti e favoriscono oggettivamente un'immersione nel territorio meno vincolata all'edilizia cimiteriale del passato. Sul modello in diffusione nel Nord Europa, il cimitero moderno dovrebbe essere progettato per le urne, caratterizzato da aree verdi, realizzato in un'ottica funzionale, accogliente e inclusiva.

La crescita della cremazione sollecita anche un altro tipo di riflessione su un tema al quale i nostri soci sono particolarmente sensibili. Si tratta della cerimonia del commiato, oggi confinata in spazi troppo angusti e in tempi troppo brevi (15 minuti circa) così da rendere tutto troppo trafelato e frettoloso. È un problema strutturale che SOCREM Torino può affrontare solo in accordo con il Comune, sottolineando il bisogno di nuovi spazi riservati a questi momenti, che rendano meno frenetici i tempi della cerimonia, siano in grado di accogliere un maggior numero di persone senza l'incubo delle code e agevolino il compito dei cerimonieri.

Non diversamente dal commiato, anche la consegna delle ceneri è un momento intenso. Anzi, specialmente nel Nord Europa, oggi si registra già la prevalenza di riti strutturati sulla presenza dell'urna cineraria piuttosto che su quella del feretro; un passaggio significativo che asseconda il cambiamento delle forme in cui il lutto della separazione dal defunto può manifestarsi nella maniera più opportuna.

Nella ormai consolidata tradizione della SOCREM Torino ci sono sempre due celebrazioni che segnano due diversi momenti rituali densi di significato: il commiato in presenza del corteo funebre e poi la consegna dell'urna nella Sala della Memoria, che si svolge con un rito più intimo e coinvolgente. In questo senso, sarebbe opportuno potenziare anche gli ambienti per le consegne delle ceneri.

**Compagni di vita...
per sempre** 4

**A proposito
di Cari Estinti** 5

**La volontà dei
pazienti e l'autonomia
dei medici** 6

INSERTO
**Qual è il contenuto
della Legge 219/17 e
che cosa posso fare?** 7

LOVE IS ALL
**Piergiorgio Welby,
autoritratto** 11

**Lettere
e commenti** 14

Oblazioni 15

Agenda 16



**SOCREM News è
un periodico gratuito,
inviato a tutti i soci**

Oggi 35 milioni di italiani su 60 vivono con un animale in casa. La cremazione degli animali da compagnia è una pratica molto diffusa. A una partecipazione emotivamente intensa s'intreccia la richiesta di una ritualità dignitosa che, rendendo la cerimonia "la più umana possibile", aiuti l'elaborazione del lutto. Proprio contro alcuni eccessi di "umanizzazione" si indirizzano le ironie di un classico della letteratura come *Il caro estinto*.

Su questo tema ospitiamo due prestigiose firme del quotidiano La Stampa.



Compagni di vita... per sempre

Alberto Mattioli

Giornalista e "gattolico praticante"

Da gattolico credente e praticante, posso testimoniare come la scomparsa di un animale caro sia uno dei dolori più cocenti che si possano soffrire (per inciso, inspiegabile a chi non condivida questa passione, dunque è del tutto inutile anche soltanto provare a farlo). Due anni fa, quando ho perso la mia gatta più anziana, l'ho fatta cremare e da allora rimpiango quell'assenza con la presenza dell'urna con le sue ceneri, posizionata non a caso sul ripiano di una libreria: il binomio gatti-libri è di quelli che si impongono con un'evidenza lapalissiana, come fanno tutti quelli che amano i gatti e dovrebbero sapere tutti quelli che amano i libri. A parte questo effetto consolatorio, che è poi la vera ragione di ogni rito funebre, l'alternativa mi appariva talmente indecente da risultare improponibile. I resti mortali di un essere che ci è stato caro e che lo rimarrà per sempre non possono essere buttati via insieme ai rifiuti come se fossero un "umido" qualsiasi.

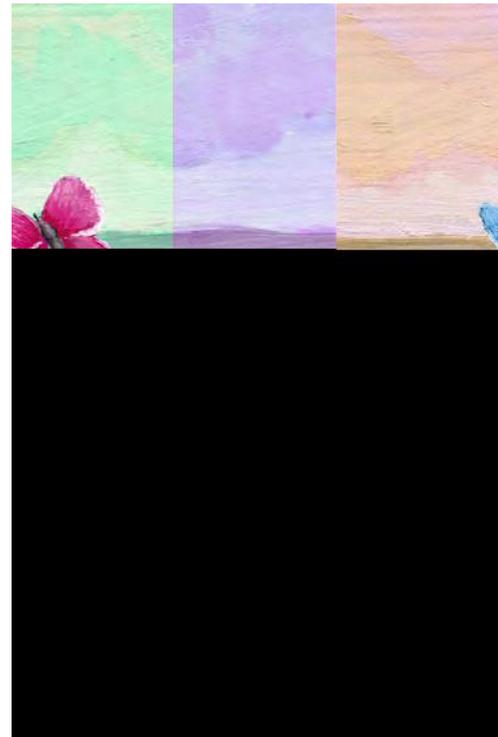
Qualcuno ha scritto che non esisterà Paradiso se non sarà popolato dei gat-

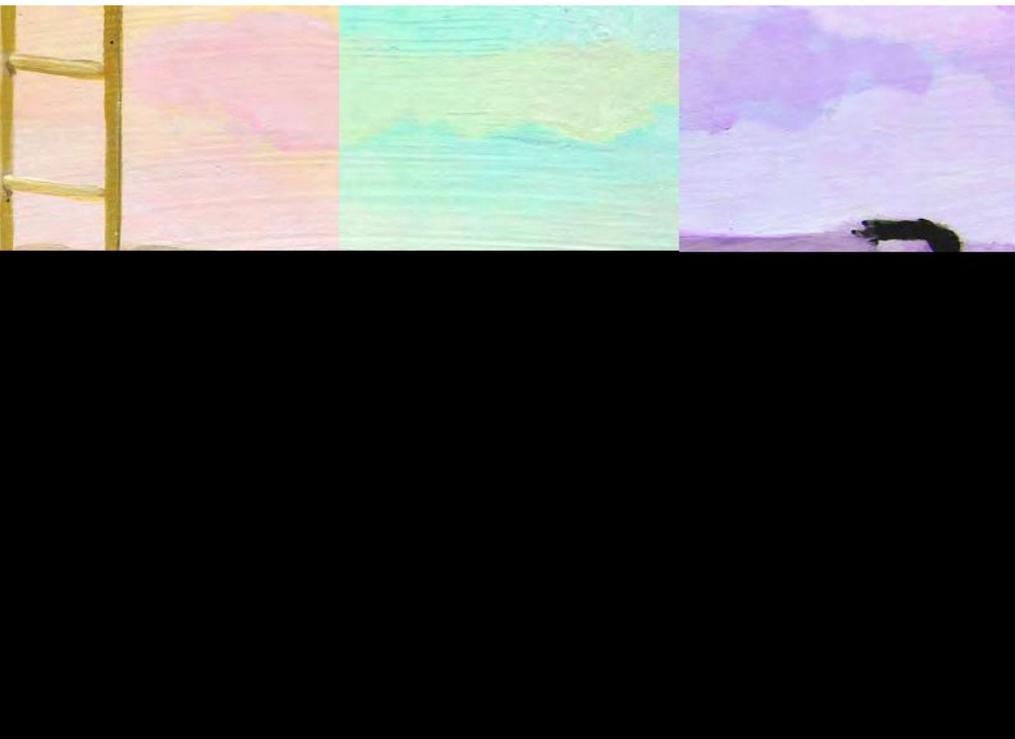
ti che abbiamo amato. In effetti, un eventuale Aldilà senza gatti risulterebbe ben più misero dell'aldilà. Non entro in considerazioni su quel che ci succederà *post mortem* né in considerazioni religiose. Dico soltanto che vorrei che i miei gatti potessero condividere con me questo viaggio misterioso, concesso e non dato che poi di viaggio si tratti, cioè che oltre a un punto di partenza ce ne sia anche uno di arrivo. Ammetto anche di non conoscere quali siano le regole in vigore, anche perché non sono pensieri sui quali si ami molto soffermarsi. Eppure, in maniera del tutto istintiva, diciamo pure irrazionale, sento che la presenza accanto a me di quel che resta dei miei gatti renderebbe il tutto, qualsiasi cosa sia, meno doloroso, o forse solo più tranquillo. In *pulverem reverteris*, certo: ma perché da solo? Non credo ci siano ragioni igieniche che possano ostare; quanto a quelle religiose, riguardano ovviamente solo chi le condivide, e quindi il divieto per qualcuno non può in questo caso diventare quello per tutti.

E poi il gatto è, da sempre, un animale insondabile, inafferrabile, in qualche modo magico. "Prunelles pâles, clairs fanaux, vivantes opales", così definiva Baudelaire i loro occhi nelle *Fleurs du mal*: misteriose porte verso una meta indefinita, dietro la quali potrebbe anche rivelarsi un'anima. E allora perché escludere la possibilità, quando saremo chiamati a varcare le nostre, di porte misteriose, di farlo con loro, compagni amici confidenti in vita e anche in morte?

PS1: non si scrive mai in prima persona, ammonivano i caporedattori bravi dei giornali di una volta. D'accordo: ma credo che in questa materia le sensibilità personali risultino decisive, con il corollario che è bene accordare loro il massimo spazio possibile di libertà. Non sto dicendo che dovete farvi seppellire con le ceneri dei vostri gatti, ma solo che vorrei farlo io.

PS2: sia chiaro, parlo di gatti perché li amo. Ma analoghe considerazioni valgono per cani, uccelli, rettili, pesci e ogni altro possibile animale da compagnia. Compresi perfino gli esseri umani.





A proposito di Cari Estinti

Mario Baudino

Giornalista, saggista e poeta

Nel Campo della Beata Caccia si celebrano commoventi cerimonie: per esempio, pagando una tariffa adeguata, “al momento della cremazione, una colomba bianca, simbolo dell’anima del defunto, viene liberata sopra il crematorio”. Lo spiega il giovane Barlow, poeta britannico finito distrattamente a Los Angeles. E in ogni caso, aggiunge, ad ogni anniversario, senza altra spesa, verrà spedita ai “parenti” una cartolina ricordo con su scritto: “Oggi il piccolo Arthur pensa a voi dal cielo e scodinzola” - trattandosi,

com’è evidente, d’un cane. Siamo in un romanzo, ma forse non troppo distanti dalla realtà e dalle recenti diatribe sulla sepoltura-cremazione degli animali da compagnia, benché il libro in questione, *Il caro estinto*, di Evelyn Waugh, risalga al lontano 1947.

Waugh è uno scrittore eccelso, incline al sarcasmo. Secondo George Orwell «un grande autore dalle opinioni insostenibili», una delle quali era ad esempio costituita da un certo pregiudizio nei confronti degli americani, considerati - ad eccezione degli

editori che gli staccavano sostanziosi assegni - un popolo barbaro e di pessimo gusto. Andrà dunque preso con misura, anche se col divertimento che merita. Ma il dubbio che il romanzo stia parlando anche di noi, mentre procede la lettura, si insinua come un tarlo. Vediamo. Regge la trama un triangolo amoroso: l’estetista Aimée Thanatogenos è contesa tra Barlow e l’imbalsamatore Joyboy, che come lei lavora nel più costoso cimitero - i Sentieri Melodiosi - dove si imbalsama, seppelliscono o a richiesta si cremano, sempre con grande profusione di kitsch, imbellettatissimi Cari Estinti dell’umana specie; talvolta con la pipa in bocca, a beneficio dei Cari Rimasti. Il dottor Joyboy li rende meravigliosi, ricuce gli straziati, ricostruisce volti e li passa (secondo come va la storia d’amore, sorridenti o corrucciati) alla Piccola Aimée: che li pettina e li trucca. Al campo della Beata Caccia invece ci si ingegna, risolvendo problemi non da poco: per esempio, che cosa scrivere sulla cartolina di una capra? Per fortuna Barlow è un poeta, e trova soluzione adeguate (in questo caso è la seguente: “Oggi, in cielo, la tua Billy si ricorda di te”) anche in situazioni molto più gravi, come quella che si presenta alla fine dell’avventura. Avverrà infatti che la povera Aimée dall’eloquente cognome - tra l’altro, un’oca fatta e finita, incerta fra i due corteggiatori e da entrambi delusa - si uccida con un’iniezione di cianuro nella sala d’imbalsamazione del dottor Joyboy.

Servirà un colpo di genio, per non compromettere la carriera d’un simile artista. E non mancherà: il britannico giovanotto proporrà dietro compenso di farla sparire cremandola sì, ma in segreto, nel Campo della Beata Caccia. E intanto prepara segretamente la cartolina che ogni anno verrà inviata puntualmente all’imbalsamatore: “Oggi la tua piccola Aimée scodinzola in cielo, pensando a te”. Il che potrebbe rappresentare un monito non da poco, nel nostro incerto e fantasioso presente.

Nel dicembre 2017 il Parlamento ha varato la Legge 219/17, «Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari». Una conquista civile che pone fine a un iter parlamentare lunghissimo e tormentato, non solo per i diversi orientamenti politici in campo ma anche per la difficoltà oggettiva a normare delle scelte che appartengono contemporaneamente sia alla discrezionalità dei singoli individui che alla deontologia professionale dei medici.

La volontà dei pazienti e l'autonomia dei medici

Valeria Cappellato



La Legge 219 «Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari», approvata nel dicembre 2017, è il frutto di un lungo lavoro di negoziazione.

A inizio del 2016 la Commissione Affari Sociali della Camera avvia un'indagine conoscitiva a partire dall'esame delle proposte di legge dei differenti schieramenti politici - depositate tra il 2013 e il 2016 - con l'obiettivo di giungere a un testo unificato da proporre in Parlamento.

Il percorso appena concluso ha dato vita a una Legge che, riassumendo sinteticamente, riconosce ai cittadini il diritto di decidere se iniziare, proseguire o interrompere i trattamenti sanitari; stabilisce che idratazione e nutrizione artificiale sono trattamenti sanitari ed è quindi possibile rifiutarli; sancisce il diritto per i minori e gli incapaci di ricevere informazioni relative alla salute e di partecipare al processo decisionale sui trattamenti; ribadisce il diritto di accesso alle cure palliative auspicando che diventino oggetto di formazione iniziale dei medici, insieme a elementi sulla comunicazione e la relazione con il paziente. L'alleanza terapeutica e il consenso informato vengono presentati come principi indiscutibili e condivisi, anche se il confine tra diritto all'autono-

mia del paziente e del medico appare labile. D'altra parte non è possibile normare in modo rigido i processi decisionali che sono nella pratica variamente articolati, per l'eterogeneità delle patologie e dei decorsi, ma anche perché gli individui sono tra loro differenti nel fronteggiare condizioni di dipendenza e vulnerabilità.

Numerosi sono gli elementi che contribuiscono a definire le preferenze dei cittadini in merito alle scelte di fine vita (età, la fase del corso di vita, confessione religiosa, ecc.) e le opportunità di cura (ad esempio la disponibilità di risorse economiche per avere il sostegno di un assistente familiare). Al contempo la rete di supporto dell'individuo, la sua presenza/assenza, le sue caratteristiche e la capaci-

tà di tenuta nel tempo definiscono il *setting* e i vincoli del percorso di cura. Gli individui sono immersi in relazioni e contesti che influiscono sui processi decisionali. L'esercizio dell'autonomia richiede così la presenza di servizi e relazioni positive e supportive. Ciò appare tanto più evidente quando le *policies* si rivolgono a chi si trova in una situazione di dipendenza perché non autosufficiente o affetto da una patologia degenerativa.

Sembra utile così riformulare i termini del discorso mettendo a tema la rilevanza dell'identità dell'individuo e della rete informale di supporto, per definire l'autonomia in termini relazionali, situandola all'interno di contesti che possono favorirne od ostacolarne l'esercizio.

La Legge 219/17 rappresenta un passo importante nella tutela della libertà di scelta della persona rispetto al proprio corpo e alla propria salute. Essa, inoltre, valorizza l'informazione come elemento essenziale nel rapporto di fiducia con il medico, tutela la dignità umana, permette di evitare situazioni di accanimento terapeutico e garantisce il diritto all'autodeterminazione, grazie agli strumenti del consenso informato, la pianificazione condivisa delle cure e le Disposizioni Anticipate di Trattamento DAT.

Qual è il contenuto della Legge 219/17 e che cosa posso fare?

a cura di **Alice Merletti e Ana Cristina Vargas**

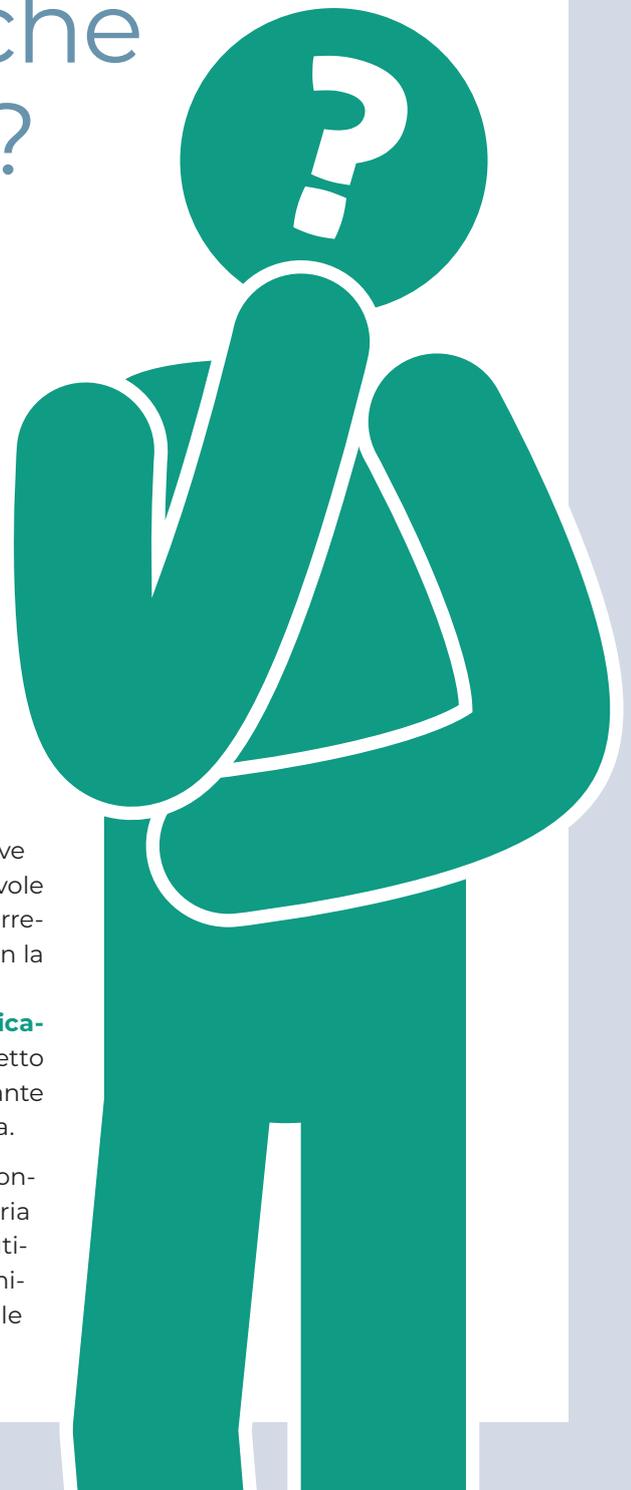
Il presente inserto sintetizza punto per punto la nuova normativa, che riguarda tre grandi ambiti.

Il Consenso Informato (art. 1) stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata. Il consenso può essere revocato, anche quando la revoca comporta l'interruzione del trattamento. Esso riguarda: la diagnosi, la prognosi, i benefici e i rischi degli accertamenti diagnostici e dei trattamenti sanitari indicati, nonché le possibili alternative e le conseguenze dell'eventuale rifiuto del trattamento sanitario. Ai fini della presente legge, sono considerati trattamenti sanitari la nutrizione artificiale e l'idratazione artificiale.

La terapia del dolore e l'erogazione delle cure palliative (art. 2) sono garantite dalla Legge ai pazienti con prognosi infausta a breve termine. Il medico deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e, se il paziente lo richiede, ricorre alla sedazione palliativa profonda continua, in associazione con la terapia del dolore.

La Legge si sofferma anche sulla possibilità di attuare **una pianificazione condivisa delle cure fra medico e paziente (art. 5)**, rispetto all'evolversi delle conseguenze di una patologia cronica e invalidante o caratterizzata da inarrestabile evoluzione con prognosi infausta.

Infine **le DAT - Disposizioni Anticipate di Trattamento (art. 4)** consentono alla persona di esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi e dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze di ogni scelta.





Oggi sono di fronte a un problema medico

Ho diritto a ricevere informazioni complete, valide e attendibili e a decidere se accettare o rifiutare qualsiasi trattamento sanitario o accertamento diagnostico attraverso il **Consenso Informato**

Il **Consenso Informato** non è solo una firma su un modulo, ma è uno strumento che mi permette di accettare o non accettare un trattamento sanitario o un esame diagnostico.



Senza adeguata comunicazione, non ci può essere una vera alleanza terapeutica.



Per poter decidere devo essere informato

Il principio di autodeterminazione comporta:

- il diritto del paziente all'informazione sanitaria;
- il dovere informativo del medico in modo completo, aggiornato e comprensibile.

Il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura.



Posso revocare il consenso in qualsiasi momento,

anche quando ciò comporta l'interruzione di qualsiasi trattamento in atto, ivi comprese la nutrizione e l'idratazione artificiale.

Che cosa succede in caso di minori, interdetti o inabilitati?



Il **Consenso Informato** del **minore** è espresso o rifiutato dai genitori o dal tutore, tenendo conto della volontà del minore, in relazione alla sua età e al suo grado di maturità e avendo come scopo la tutela della salute nel pieno rispetto della sua dignità.



Il **Consenso Informato** della persona giuridicamente riconosciuta come parzialmente incapace di agire - **inabilitata** - è espresso dalla medesima persona inabilitata.

Se c'è un **amministratore di sostegno**, è necessario fare riferimento al decreto di nomina. L'amministratore di sostegno può esprimere o rifiutare il consenso informato, tenendo conto della volontà del beneficiario e del suo grado di intendere e di volere, se nella nomina è prevista la rappresentanza esclusiva in ambito sanitario.

Il **Consenso Informato** della **persona interdetta**, sentito l'interdetto ove possibile e valorizzandone le capacità di comprensione e di decisione, è espresso o rifiutato dal tutore.



In caso di contrasto fra il parere dei medici e quello del rappresentante legale della persona, e in assenza delle DAT - Disposizioni Anticipate di Trattamento, la decisione è rimessa al giudice tutelare.



Ho una malattia cronica e invalidante, oppure sono di fronte a una prognosi infausta

A che cosa ho diritto?

- ✓ a un'adeguata terapia del dolore e alle cure palliative



Le cure palliative sono un approccio globale e multidisciplinare che migliora la qualità della vita dei malati inguaribili e in fase terminale, attraverso il controllo del dolore, la prevenzione e il **sollevio della sofferenza** e l'attenzione ai problemi psicologici, sociali e spirituali.

Esse non accelerano né ritardano la morte.

- ✓ a ricorrere alla sedazione profonda continua nella ultime fasi



La sedazione palliativa profonda può essere praticata nelle ultime ore o negli ultimi giorni di vita, ed è la **riduzione intenzionale, anche totale, della vigilanza e del dolore** con mezzi farmacologici, allo scopo di limitare o abolire la percezione di una sofferenza, altrimenti intollerabile per il paziente.

- ✓ a evitare l'accanimento terapeutico



L'accanimento terapeutico consiste nell'esecuzione di trattamenti di **documentata inefficacia** in relazione all'obiettivo di cura, in particolare se questi sono rischiosi o gravosi per il paziente.

- ✓ a pianificare le cure insieme al mio medico



In presenza di una patologia cronica e invalidante o con prognosi infausta, può essere realizzata una pianificazione delle cure condivisa tra il paziente e il medico. **Il medico e l'équipe sanitaria sono tenuti ad attenersi al piano condiviso**, qualora il paziente venga a trovarsi nella condizione di non poter esprimere il proprio consenso.



La pianificazione delle cure deve essere contenuta nella cartella clinica.



Oggi sto bene, ma un giorno potrei trovarmi nella condizione di non poter decidere autonomamente sul mio corpo

Ho il diritto di esprimere le mie volontà attraverso le **DAT Disposizioni Anticipate di Trattamento**

Chi può esprimere le DAT?

Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi e dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte.



Quale responsabilità ha il fiduciario?

Il fiduciario deve conoscere e accettare le DAT sottoscrivendole oppure con atto successivo. Egli, inoltre, ne riceve una copia.

Quali obblighi ha il medico?



Il medico è tenuto al rispetto delle DAT.

Egli, tuttavia, può disattenderle, in tutto o in parte, in accordo con il fiduciario, qualora esse appaiano:

- palesemente incongrue;
- non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente;
- sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione, capaci di offrire concrete possibilità di miglioramento delle condizioni di vita.

In assenza di un fiduciario, e in caso di parere contrario del medico rispetto alle DAT, la decisione potrebbe essere presa in modo autonomo dal medico oppure potrebbe rendersi necessaria la nomina di un amministratore di sostegno.

Qual è il contenuto delle DAT?

Le DAT sono espressione della propria volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche.

Prevedono il diritto a nominare una persona di fiducia, o «fiduciario», che si fa portavoce del dichiarante e lo rappresenta nelle relazioni con il medico e con le strutture sanitarie.

Le DAT sono rinnovabili, modificabili e revocabili in ogni momento.

Come posso formulare le DAT?

Dopo aver ricevuto adeguate ed esaustive informazioni sulle conseguenze di ogni scelta è possibile:



redigere una scrittura privata autenticata presso il notaio;



redigere un atto pubblico o una scrittura privata consegnata personalmente all'ufficio dello stato civile del comune di residenza, che provvede all'annotazione in apposito registro, ove istituito, oppure presso le strutture sanitarie (al momento questi registri sono in via di definizione).



Le scritture e le dichiarazioni private non depositate presso un notaio, ufficio stato civile o l'ASL non hanno valore legale.

Da Piergiorgio Welby a Eluana Englaro, attraverso una serie di "casi" che tendono ad aumentare in maniera esponenziale, si moltiplicano gli ambiti di riflessione sul fine vita. Vi ricordate di Terri Schindler Schiavo? I genitori non volevano lasciarla andare, il marito sì. Per i genitori il corpo di Terri era la sua tomba vivente. Una tomba che strappava quel corpo all'oblio e al nulla, consentendo ai coniugi Schindler di allungare i tempi del distacco, e di proteggersi dalla sofferenza di una separazione definitiva. Per il marito, quel corpo non era Terri... Terri non c'era più e i percorsi di elaborazione del lutto dovevano finalmente poter incominciare. Chi poteva decidere cosa fare di quel corpo? Terri, se fosse stata consapevole della sua condizione? La famiglia? Lo stato? La Chiesa, nel caso di una fede cattolica testimoniata?



LOVE IS ALL Piergiorgio Welby, autoritratto

Giovanni De Luna

intervista **Livia Giunti**
e **Francesco Andreotti**
autori e registi
Santifanti Produzioni

Nel caso di Piergiorgio Welby, al diritto dell'individuo a scegliere liberamente il modo di finire la propria vita si contrappone una statualità che è anche la tutela di un bene comune? E non è un paradosso assegnare allo Stato il compito di decidere della fine di un singolo individuo? Proprio a quello Stato che oggi si ritira da tutti gli ambiti in cui nel Novecento aveva esercitato un'assoluta "sovranità" politica... (economia, istruzione, sanità, assistenza...)

Il film è la storia di Welby raccontata attraverso i suoi dipinti, gli scritti, le sperimentazioni fotografiche che aveva realizzato. Com'è maturata la scelta di non avvalervi di testimonianze esterne, se non in minima parte, ma di lasciare che a parlare di lui fossero le sue opere?

L Ci siamo avvicinati a questa storia facendo una scelta precisa: scoprire e far conoscere il Welby privato, quello che purtroppo non era emerso dall'immagine tragica del suo fine vita mostrata nei Tg. Volevamo "ridargli la vita", in un certo senso, e per farlo

occorreva restituirgli la voce e anche le immagini. Abbiamo scoperto quasi subito che Piergiorgio aveva prodotto tantissime opere, era come se avesse "documentato" la sua intera vita con parole e immagini. Ma i materiali erano frammentari e ci sono voluti nove anni per riuscire a fare un film che camminasse quasi esclusivamente con occhi e parole di Welby.

F All'inizio volevamo utilizzare le interviste, però in modo da poterle trasfigurare. Volevamo provare a dissinnesicare il meccanismo di interpellazione allo spettatore. Infatti nei

primi montati le interviste agli amici e parenti stavano su schermi appesi e la videocamera ne coglieva passando degli squarci tematici. Un po' questa cosa è rimasta nella parte iniziale del film dove però si allude al diffondersi nelle tv della notizia della morte di Welby. Ci siamo resi poi conto che l'intervista è irriducibile; anche se mediata, siamo sempre di fronte a qual-

Da sinistra: *Autoritratto senza titolo*, olio su tela, inizio anni '80; *Autoritratto senza titolo*, elaborazione digitale, matita e carboncino, 1998; *Autoritratto senza titolo*, china su carta, metà anni '80.



Senza titolo,
linoleografia, 1978-79

cuno che parla di qualcun altro. È diverso da qualcuno che ti parla di sé in modo diretto.

Come è stato raccontare con le immagini una storia come questa?

L Affascinante e molto difficile perché i materiali che avevamo erano per lo più “inerti” (fotografie, dipinti, disegni) e i video familiari che mostrano Piergiorgio nel quotidiano erano pochi. L’idea era quella di utilizzare il cinema in tutte le sue potenzialità per provare a ricreare l’universo artistico, fisico e mentale di Welby, andando a rintracciare corrispondenze tra le varie opere per costruire sequenze che risultassero “vive”. Da un punto di vista civile e politico, l’autoritratto era per noi l’unica forma possibile.

F Il gioco semplice del collage è quello che ci ha guidato, un gioco welbiano quello della mescolanza di spunti eterogenei ricomposti entro un disegno unitario. La sequenza dei gatti al San Camillo ad esempio è una di quelle. Piero è stato a disintossicarsi dall’eroina all’ospedale San Camillo, prigio-

niero per un anno intero di una legge folle che gli impediva di ricevere il metadone a casa. Con una grande forza di volontà, sostenuto anche da Mina che proprio in quel periodo è entrata nella sua vita, comincia a recuperare il tempo perduto, ricomincia a dipingere, insegna alla sua compagna i rudimenti della fotografia e dello sviluppo. Al San Camillo le ore scorrono lente, c’è tempo per pensare e per fare. L’occhio della macchina fotografica coglie ogni dettaglio della situazione e ne interpreta lo spirito. I gatti del San Camillo



come quelli del Colosseo sono tanti, colti in ogni momento della giornata e dell’anno, in ogni atteggiamento. La caccia al merlo che fugge via col conseguente ritorno a mendicare coccole e cibo dagli umani, microstoria fatta di fotografie e musica, è venuta fuori al montaggio, ma ho la sensazione che aspettasse da anni di essere ricomposta secondo quell’ordine e raccontata.

Rispetto agli altri linguaggi, pensiamo alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, la rappresentazione cinematografica in quale misura può contribuire a far accettare l’idea della morte come intrinseca parte della vita stessa?

L Il cinema assomma in sé tutti i linguaggi artistici ed è l’unica forma d’arte in grado di restituirci un’esperienza sensoriale e intellettuale simile alla vita vera. Credo che i film abbiano la capacità di trasformare profondamente la nostra esistenza.

F Personalmente ho sempre accettato (o mi sono illuso di farlo) l’idea della mia morte. Ora che ho una bambina piccola ho rivisto un po’ questo pensiero. Tuttavia quello che non ho mai troppo amato è l’idea della morte dei miei affetti. Ci ho pensato e ci penso continuamente, forse è patologico, non so; in realtà ci tengo a dare di me un’immagine di serena razionalità, di scanzonato illuminismo. È proprio la perdita delle persone care che non ho mai accettato. Quindi è un fatto egoistico. Come fa un film a convincere chicchessia a non essere egoista? È assolutamente impossibile, anche perché tra l’altro, come dire, un po’ di sano egoismo è... sano. Il circo Welby che abbia-

Senza titolo,
linoleografia, 1978-79

Il ritratto di Piergiorgio Welby a Torino

a cura di **Laura Ranni**



Il 14 marzo, al Cineteatro Baretti di Torino, un pubblico giovane e numeroso ha accolto il docufilm "Love is all. Piergiorgio Welby autoritratto". Un caleidoscopio di colori, suoni, emozioni. Un affresco ricco per evocare a tutto tondo la storia di un uomo straordinario. E poi le parole. I suoi scritti, i toccanti racconti della moglie Mina. Lenti colorate, profonde per cogliere il suo amore per la vita in ogni istante, fino alla fine, e comprendere la tenacia nella sua battaglia per il diritto a una morte dignitosa.



Il cavaliere,
olio su tela, 1967

mo provato a raccontare punta su un altro obiettivo, minimo direbbero al ministero dell'istruzione: far accettare l'idea che lo stato non ha il diritto di impedire ai cittadini di decidere su ogni aspetto della propria vita, fine compresa.

Nel dibattito sulle questioni del fine vita, l'immagine di Welby è diventata l'icona della lotta per i diritti civili e per l'autodeterminazione dei cittadini. Quando avete pensato il film, rientrava tra i vostri obiettivi anche "ridimensionare" l'inconscia paura che ognuno di noi ha della fine, della propria, e sfatare il tabù della morte?

F È con un po' di incoscienza che ci siamo buttati a raccontare questa storia. È ovvio che la tematica era di quelle impegnative. Abbiamo capito solo dopo che quell'icona è diventata tale in virtù della potenza delle parole e dello sguardo di Piergiorgio. Quell'intensità ha disvelato un'intelligenza reale, una personalità non comune, una vita ricca di esperienze, di gioie, di sofferenze, di pensieri. Col film ci siamo messi sulle tracce di quella vita che sono sgorgate co-

me acqua dalla roccia. Una di queste tracce è l'immagine che è diventata la locandina del film e che abbiamo trovato in una scatola piena di scritti sparsi e foto. Non è stato necessario ritoccarla. È lui che si è fotografato, è lui che l'ha colorata, è lui che ci offre il suo autoritratto, la sua icona dionisiaca. Quello sguardo quasi insostenibile sicuramente ci vuole dire che...

L Non parlerei di "obiettivi": abbiamo vissuto la lavorazione di questo film come un'esperienza di vita

senza darci tempi, confini o paletti di nessun tipo. Welby per tutta la vita ha sfatato il tabù della morte e lo ha potuto fare perché si trovava in una condizione "tragica" che sembrava renderlo più mortale dei mortali... e forse noi non ci siamo riusciti a sfatare questo tabù perché abbiamo concepito un'opera che respirava insieme a noi e che, attraverso continue metamorfosi, sembrava potesse crescere *ad libitum* (vista anche la mole di materiali che pian piano abbiamo accumulato)!



SOCREM News si propone come un ambito di confronto con i soci ascoltando richieste, rispondendo a domande e ospitando riflessioni sui temi più coinvolgenti del dibattito culturale.

Lettere e commenti

Non abito più a Torino

Sono torinese, però sono andato a vivere con mia figlia in un paesino vicino a Cuneo e vi trasmetto il mio nuovo indirizzo, così potete continuare a mandarmi la rivista.

Se penso alla mia cremazione, una scelta della quale sono ancora assolutamente convinto, adesso ho il timore che le cose potrebbero essere più complicate visto che non abito più nella mia città. Cosa dovrà fare, mia figlia, farmi trasportare necessariamente a Torino oppure potrà farmi cremare al Tempio di Bra? E ci sarà comunque una cerimonia di commiato, per me? Io, al riguardo, vi ho lasciato le mie disposizioni scritte e ho anche già scelto i brani musicali e le letture.

M.P.

- ▶ Gentile lettore, sua figlia potrà senz'altro richiedere il servizio di cremazione presso l'impianto di Bra e in quel caso di sicuro le disposizioni rituali che lei stesso ci ha lasciato saranno rispettate, perché la nostra associazione gestisce direttamente il servizio nelle sedi operative di Torino, di Mappano Torinese e, in compartecipazione con la società COINCRE srl, anche a Bra. Ribadiamo che solo in queste sedi sono garantite la cerimonia di commiato, la personalizzazione e anche una seconda cerimonia, più intima e raccolta, nel momento della consegna dell'urna ai familiari. Inoltre - e non è irrilevante - soltanto a Torino, Mappano e Bra tutte le cerimonie sono sempre gratuite. Grazie di averci scritto.

Ma quali tempi di attesa...

Con molto stupore ho saputo che una mia amica, recentemente mancata, non è stata cremata a Torino. Quando ho chiesto il motivo, il fratello mi ha risposto che, secondo l'impresa di onoranze funebri che si è occupata del funerale, al Tempio di Torino per la consegna delle ceneri ci sarebbero voluti parecchi giorni. Possibile?

#lettricecuriosa

- ▶ Gentile lettrice, a nostro parere, la serietà e la correttezza di un'impresa di onoranze funebri si misura anche sulla base delle informazioni che offre ai propri clienti... Grazie di aver condiviso con noi questa "voce", ci offre l'occasione di smentire affermazioni non veritiere e avvisare i nostri lettori. Innanzitutto l'impianto di Torino è dotato di 5 linee di cremazione e quello di Mappano Torinese ne ha 2. In ragione di questa dotazione, SOCREM Torino garantisce la continuità, l'efficienza e la qualità del servizio. Anche a Torino, così come a Mappano, purché in presenza della necessaria autorizzazione alla cremazione che viene data dal Comune di decesso, le ceneri possono essere consegnate ai familiari nella stessa giornata del funerale e normalmente nelle 24-48 ore successive all'arrivo del feretro. Infine, precisiamo che i familiari del defunto possono sempre concordare una tempistica diversa e senza costi aggiuntivi alla tariffa vigente.

Gratuitamente
per i nostri soci

INFORMAZIONI
tel. 011 5812 325
www.socremtorino.it



Supporto
al lutto



Ricordo
su internet



Parere di
diritto civile

La gratuità di alcuni servizi e le attività di promozione sociale dipendono anche dalla generosità di Voi soci.

SOCREM Torino RINGRAZIA

Modalità di versamento

Bonifico bancario IBAN IT580 03069 01024 100000015700, c/c postale n. 32240103 o nei nostri uffici di segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo dicembre 2017 - marzo 2018.

DICEMBRE 2017 .

Euro 250 Scagliarini Luciano **Euro 100** Franco Grande Stevens, Fraairia Mario **Euro 70** Pollini Giovanni Pollini **Euro 60** Raiteri Monica **Euro 50** Carlevaris Cristina, Fasolo Maria Margherita, Gillo Ezio, Masini Adalgisa Concetta, Munizzi Mastropasqua Bruno, Perissinotto Frongia, Rosso Giovanni, Saroglia Bruna **Euro 40** Barrera Margherita **Euro 30** Bianchi Rosalba, Blegi Adeodato, Boschi Vanda, Boveri Giuseppe, De Laurentis Arnaldo, Forningo Rita, Gallo Margherita, Giavarini Carla, Marrughi Piera, Martinetti Mirella, Papini Marco Pacchio Carla **Euro 25** Bona Gabriella, Da Giau Roberto, Signore Lorenzo, Vaccchetta Michela **Euro 20** Aseglio Gianinet Claudio, Bacchetti Erminio, Baiotto Anastasia, Bettinelli Luciana, Bosco Anna, Brunello Liliana, Candela Pierantonio, Cibrario Maria Luigia, Conte Vito, Di Maria Giuseppe, Geuna Albino Giovanni, Lanza Giovanni, Malan Erica, Melissano Pietro Giovanni, Menini Maria Gigliola, Montrucchio Lidia Musso Ernestina, Oliva Franco, Sardo Mirella, Tardito Severina, Trovati Clotilde, Valbonesi Maria Luisa, Viola Lino, Zadra Evelina, Zucca Liliana **Euro 15** Colombo Mirella, Crepaldi Mara, Filippi Onesto, Macri Salvatore, Mancini Gennaro, Monnet Ellena, Monnet Liliana, Nicolosi Maria, Oglietti Giovanni Tesa Floria **Euro 10** Badino Franca, Camelin Ottanino, Capecci Bruno, Cappa Maria Teresa, Ciavattini Carmen, Dal Vesco Elisa, Dal Vesco Giovanna, D'Iglio Felicità, Ferrero Anna Maria, Gallizio Silvana, Martini Anna Cristina, Miotto Rodolfo, Moletto Vanda, Mollar Ines, Pascarella Albertina, Passerone Maria, Polastri Pierina, Scotti Matilde, Stabile Pierina **Euro 5** Damiani Sergio, Vaccamarghe Rita **Euro 2** Ruo Rui Rosa **Oblazioni in forma anonima Euro 250**

GENNAIO 2018 .

Euro 100 Cattoi Armida, Gario Marcella, Gario Salmoni Marcella, Valdemarin Franco **Euro 50** Bocchio Pia, Casetta Franca, Gambino Carla, Marone Gualtiero, Misurata Maria, Roccato Anna, Tordo Simonetta **Euro 35** Alfonso Mercedes **Euro 30** Bezzone Alberto, Borgo Augusta, Forneri Teresa, Vanzetti Mariateresa **Euro 25** Biancardi Maria Luisa, Lagable Elsa, Segato Serenella, Trombetta Giuseppe **Euro 20** Barisone Pierina, Bertin Guido, Caccia Maria Luisa, Castellan Giovanni, D'Amico

Antonietta, Fazio Salvatore, Feltrin Massimo, Fortini Angelo, Gastaldo Paola, Giachero Reginaldo, Goitre Enrica, Insam Ilda, Montali Marilena, Morino Alberto, Ponzo Piera, Savina Carlo, Tarducci e Murru, Trombini Ugoberta **Euro 15** Castagneri Nicola, Gasperini Francesco, Gianotti Annamaria, Massa Graziella, Prete Domenico, Spertino Giandomenico, Viola Carla **Euro 10** Bigatti Emiliana, Cagno Vincenzo, Carrera Matilde, Cornetto Emma Giuliana, Costamagna Laura, Fuso Carmela, Gioè Giovanna, Minetti Irma, Piras Gianfranco, Prella Lia, Roberto Ezio, Romanini Danila, Varca Marilena, Vimassa Francesco **Euro 5** Faggiano Giuseppina **Oblazioni in forma anonima Euro 190**

FEBBRAIO .

Euro 100 Aime Eliana, Barro Rafael Enrico, Boscasso Ivana, Delbosco Adele **Euro 70** Lusso Gino **Euro 50** Camaletti Giovanni, Cerretto Lucia, Cintia Fernanda, Francesconi Vittoria, Giaretti Eraldo, Menotti Felicina, Piretto Attilia, Predazzi Emilio, Rocci Riccardo **Euro 42** Bertin Irma **Euro 40** Ranghino Andreea **Euro 30** Balducci Edmondo, Bergamin Rino, Borri Luigi, Ghittino Luciano, Iberti Liliana, Lazzarato Dina, Pagnacco Maria Novella **Euro 25** Odino Egle **Euro 20** Abbio Umberto, Bigotti Bruno, Broch Ciaros Luigia, De Bernardi Maria Rosa, De Giovanni Ida, Fusi Alfonso, Gagne Liliana, Gallo Giovanni, Man-

si Tommaso, Perotti Roberto, Rista Sylviane, Salvai Gianni, Talamo Magda, Vottero Reis Rosalba **Euro 15** Bruna Santina, Cano Rachele, Casini Assuntina **Euro 10** Abatangelo Adolorata, Baccelli Maria Paola, Bianchi Stella, Bonnet Nadia, Boscaratto Laura, Caligaris Carlo, Carrara Elide, Cavassa Edvige, Chiaria Teresio, Cometto Irma, Cristofari Giuseppe, Dall'Ara Giuseppe, Elettri Lena, Ferrugia Michele Marie Josè, Franzoso Franca, Gallo Teresina, Improda Raffaele, Ingrassia Maria Antonia, Lamberto Ester, Liotta Maria Concetta, Magnetti Maria Angela, Meniddo Giuseppe, Montrucchio Gemma, Romero Carlo, Rondolotto Maria Teresa, Teramo Elisabetta, Thione Onorina, Vaia Teresita, Valè Giovanni, Vigna Ivo, Viotto Maria Cristina **Euro 5** Lisa Luigia, Scotti Matilde **Oblazioni in forma anonima euro 25**

MARZO .

Euro 200 Favero Franco **Euro 100** Deorsola Calza Clotilde **Euro 50** Dellara Luciana, Deluca Jolanda, Falletti Luigi, Fam. Gorgerino Arpino Luigi, Lombetto Paola Carla, Munciguerra Angelina, Oglietti Luigina, Quaranta Luigi, Sozzi Elio, Vianelli Augusta **Euro 40** Bosso Roberto **Euro 30** Biarese Costanzo, Di Girolamo Maria, Fano Giovanna, Lovera Caterina, Micheli Antonella, Pellerino Rina, Pierro Pierino **Euro 25** Boschi Onorante Anna Maria, Grasso Michela, Mora Gabriele, Vaccchetta Michela, Valentini Liliana **Euro 20** Alberti Luigi, Anelli Francesca, Balocco Maria Adelaide, Baratella Giuliana, Campassi Amelia, Castagneri Nicola, Castronovo Calogero, Festa Franca, Gasco Franco, Giordano Valter, Michelich Livia, Quaranta Liliana, Sada Milena, Tomasini Anna Maria, Vinciguerra Bruno **Euro 15** Antoniotto Clelia, Ferrandino Ida, Ferrero Lucia, Olivetti Giuseppina **Euro 10** Canelli Giuseppe, Capello Adriano, Carrera Matilde, Cernusco Franca, Chessa Salvatore, Fassone Lucia, Ferrari Antonio, Gai Gaby, Giaccardo Margherita, Grasselli Cosimo, Ioffrida Francesco, Lucco Borlera Michelina, Marenzi Maria, Piras Gianfranco, Prella Anna Mariangela, Prezioso Anna, Rivoira Graziella, Rizzetto Lorenzo, Rocci Tullio, Valinasso Carla Eugenia **Euro 5,16** Gallo Maria **Euro 5** Castronovo Domenico **Euro 3** Ruo Rui Rosa

Con la Dichiarazione dei redditi,
destinate alla nostra associazione il



5Xmille
dell'Irpef dovuto

Basta firmare nel riquadro destinato alle organizzazioni non lucrative e riportare, sotto la propria firma, il Codice Fiscale di SOCREM Torino: **01910530011**

Aderire all'iniziativa non comporta alcuna spesa né costi aggiuntivi a carico del contribuente. Inoltre il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille, né impedisce di destinare quest'ultimo allo Stato, alla Chiesa Cattolica o alle altre confessioni religiose.

giovedì **24 maggio** ore 17.00

SEMINARIO

Donato Bachi e Torino dalla fine dell'Ottocento alla liberazione dal nazifascismo

L'incontro di studio si colloca nell'ambito della ricerca promossa da Fondazione Fabretti e SOCREM Torino sull'impegno politico-sociale della famiglia Bachi.

Nel seminario, grazie alla presenza di studiosi e di esponenti delle istituzioni in cui Donato Bachi rivestì un ruolo significativo, si parlerà della sua figura in relazione alla Torino industriale, alla comunità ebraica, al movimento socialista e nel laicismo, anticlericalismo, cremazionismo e associazionismo solidaristico laico della sua epoca.

ORGANIZZATORI

Fondazione Fabretti e SOCREM Torino

PER INFORMAZIONI

info@fondazionefabretti.it

■ **Ingresso libero**

**Dipartimento di Lingue e Letterature
straniere e Culture moderne** Sala Lauree
TORINO Via Verdi 10

sabato **16 giugno**
e **14 luglio** ore 14.30

Visita guidata al Tempio di Torino



Un itinerario storico e artistico nell'area cimiteriale della cremazione, alla scoperta di monumenti, sculture, personaggi e curiosità.

■ **Tour gratuito**

Torino corso Novara 147/b

è richiesta la prenotazione via e-mail a:
ufficiocomunicazione@socremtorino.it

ogni mese **terzo sabato** ore 8.30

Commemorazione mensile

Celebrazione collettiva del ricordo, aperta a tutti. La ricorrenza è dedicata in particolare ai defunti che nel mese precedente sono stati accolti per il rito del commiato.

■ **Ingresso libero**

Tempio Crematorio Sala del commiato
TORINO Corso Novara 147/b
MAPPANO Via Argentera s.n.

Assemblea dei soci
ORDINARIA e STRAORDINARIA

Vi aspettiamo numerosi

SOCREM Torino